

“pacchetto” di appalti che il PANZECA era riuscito ad ottenere anche in virtù degli accordi con BIONDOLILLO Giuseppe e dei loro rispettivi agganci politici con l'ex. On. GORGONE Francesco Paolo.

Un importante riscontro obiettivo che depone a favore della profonda attendibilità delle dichiarazioni del BARBAGALLO proviene dagli accertamenti svolti dai Carabinieri¹⁵⁴.

“Appalto per la realizzazione della fognatura di Caccamo.”

1. L'opera è stata finanziata con D.A. n. 1693/88 del 27.12.1988 dell'Assessorato regionale al TT.AA.

In data 24.03.1990, sulla GURS n. 12, è stato pubblicato il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di rifacimento di alcuni tratti di rete fognante del centro abitato, per l'importo a b.a. di lire 266.781.082.

Il bando di gara è a firma del sindaco DI COLA Nicasio.

Il sistema di gara previsto è quello della licitazione privata (art. 1, lett. a Legge 14/1973) con il correttivo del 7% ai fini dell'individuazione delle offerte anomale (all. n. 1)

Con delibera di G.M. n. 251 del 29.06.1990 presieduta dal sindaco DI LUCIA Luigi, è stato approvato l'elenco delle imprese da invitare e da escludere.

Hanno fatto pervenire istanza di partecipazione n. 99 imprese; fra queste le seguenti sono state escluse per documentazione irregolare:

- CHINNICI Francesco;
- AGOSTARO Rosario,
- SIMONE Salvatore;
- BAIM srl;
- FRANCIAMORE Angelo;
- QUERCIO salvatore;
- EDILCO srl;
- SICILCOSTRUZIONI srl;
- LIMBLICI Pietro;
- Fratelli PIERUCCI
- COGE srl
- CALABRO' Carmelo;
- CHIARAMONE Giovanni;
- CANALE Giovanni;
- NOBILE Angelo;
- SANTANGELO Vincenzo.

Sono state pertanto ammesse n. 82 imprese come da elenco allegato alla delibera anzidetta (all. n. 2)

¹⁵⁴ Si veda l'informativa del 12 febbraio 1998.

Le stesse sono state invitate con lettera del 24.07.1990.

2. La gara, presieduta dal sindaco Luigi DI LUCIA, è stata esperita in data 20.08.1990.

Hanno fatto pervenire offerta n. 23 imprese.

La gara è stata aggiudicata dall'ATI PANZECA Giuseppe e CATALANO Vito con il ribasso del 13,69% (all. n. 3)

Con delibera di G.M. n. 95 del 31.08.1990, è stato approvato il citato verbale di gara (all. n. 4)

3. Il contratto è stato stipulato in data 23.11.1990, tra CECALA Giovanni, nato a Caccamo il 20.06.1950, vice-sindaco protempore, e PANZECA Giuseppe, per l'importo al netto del ribasso di aggiudicazione, di lire 230.258.752 (all. n. 5)"

Come è già stato posto in evidenza in occasione dell'analisi della vicenda del Parco Urbano, anche l'ing. LANZALACO aveva inserito questa gara tra quelle controllate dal "gruppo PANZECA"¹⁵⁵.

"Nello stesso tempo i Dolce cominciarono a frequentare lo studio di via Catania del PANZECA ove operavano anche Priolo Antonino e Priolo Filippo. La triade PANZECA, Dolce, Priolo poteva contare sul controllo di almeno 50 buste di imprenditori per ogni gara. In particolare il Barbagallo, autista del PANZECA, e il Dolce Sebastiano giravano assieme per contattare le imprese.

In particolare a Caccamo furono organizzati tre lavori il Parco Urbano di Caccamo, la Fognatura di Caccamo, la strada Provinciale Valle D'Olmo-Valle Lunga ed ancora la sistemazione idraulica del Torrente Mortella di Trabia e l'arredo Urbano del Porto di San Nicola L'Arena. Il gruppo aveva come referenti, per i Dolce la "ZONA" di Bagheria, per il PANZECA la "ZONA" di Caccamo".

Sempre in proposito, l'ing. LANZALACO — riferendo di ciò che egli aveva appreso in merito alle modalità adottate in ordine all'apertura delle buste contenenti le offerte per la gara del Parco Urbano — ha anche dichiarato:

"“Questo tipo di operazione fu' ripetuta più volte dal PANZECA al fine di vincere anche la gara della Rete Fognante e della strada dell' ESA. ”"

Al riguardo va osservato che pur non avendo partecipato personalmente alle attività finalizzate al controllo di queste gare di appalto, l'ing. LANZALACO ha fornito delle indicazioni assolutamente coincidenti con quelle rese da BARBAGALLO, proprio perché anch'egli era entrato a far parte del "gruppo PANZECA" sicché le sue fonti di conoscenza provenivano da quanto lo stesso PANZECA, i cugini DOLCE e gli altri protagonisti gli avevano riferito.

¹⁵⁵ Interrogatorio del 2 febbraio 1996

Questo dato di fatto consente di spiegare la ragione per cui l'ing. LANZALACO se ha riferito circostanze sicuramente esatte in merito agli aspetti generali della vicenda, così come queste sono state riassunte nel corso dell'interrogatorio del 2 febbraio 1996, ed in particolare in ordine al ruolo che ciascuno delle persone menzionate in quella occasione avevano avuto, è stato meno preciso in merito alle modalità esecutive concretamente praticate.

Infatti va rilevato che, diversamente da quanto era accaduto per la gara del Parco Urbano, per la gara relativa alla rete fognante non era stato necessario procedere alla sottrazione delle buste ed alla loro apertura, in quanto tutti gli imprenditori che erano stati contattati avevano prestato il loro consenso per la presentazione dell'offerta di appoggio. Questa circostanza è sempre stata sostenuta dal BARBAGALLO ed è stata anche recentemente ribadita nel corso dell'interrogatorio del 12 marzo 1998, allorchè egli ha precisato che l'aggiudicazione all'ATI PANZECA-CATALANO era conseguita dall'esito positivo del "giro di imprese" che egli aveva fatto unitamente al BATTAGLIA, al PRIOLO ed ai cugini DOLCE.

E' alquanto evidente che questa soluzione era stata notevolmente agevolata dall'importo non certo rilevante dell'appalto che non lo rendeva appetibile al punto da determinare l'insorgere di contrasti per la sua aggiudicazione; tuttavia è innegabile che per il gruppo PANZECA la sua aggiudicazione costituiva una occasione per riaffermare il proprio dominio sugli appalti in quel territorio.

Tenuto conto pertanto di questa precisazione, per il resto, anche per questa gara possono ribadirsi le considerazioni, in fatto ed in diritto, in precedenza svolte in merito:

al ruolo del PANZECA, del BATTAGLIA, del PRIOLO e dei cugini Sebastiano e Giovanni DOLCE e quindi all'esistenza dei gravi indizi di colpevolezza a loro carico per il reato di cui all'art.353, comma 2°, c.p.;

al ruolo del SAVOJARDO, dipendente del Comune di Caccamo, il quale — dietro il compenso di cinque milioni di lire — aveva consegnato in anticipo la liste delle imprese che dovevano essere invitate, così consentendo ai primi di ottenere il necessario appoggio da parte delle altre imprese invitate.



PARAGRAFO IV°
GLI IMPRENDITORI INSERITI NEL SISTEMA MAFIOSO DEL
CONTROLLO DEGLI APPALTI

PARRINELLA COSIMO

Il PARRINELLA rientra nel novero di quegli imprenditori che hanno potuto esercitare con successo la propria attività grazie alla possibilità di contare sulla forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo di Cosa Nostra, nella quale sono inseriti o sono comunque ad essa vicini.

In particolare il PARRINELLA, uomo d'onore della famiglia di Trabia, può considerarsi un prestanome di Giuseppe e Domenico (detto 'u professuri) RANCADORE, padre e figlio, i quali da almeno un ventennio sono al vertice della famiglia mafiosa di Trabia (il primo con il ruolo di capo, il secondo, tutt'ora latitante, con il ruolo di consigliere¹⁵⁶).

Emblematica espressione di questo rapporto è la vicenda relativa alla realizzazione del complesso residenziale denominato " GOLDEN HILL", in territorio di Trabia, da parte di una società (la SICULA ALLEVAMENTI s.r.l.) facente capo ai RANCADORE i quali l'avevano costituita unitamente al PARRINELLA. Costui aveva continuato a far parte di questa società anche dopo che RANCADORE Domenico, aveva ceduto le proprie quote per evitare che le stesse venissero sottoposte alle prevedibili misure di prevenzione dopo che lo stesso, ed il padre Giuseppe, erano stati arrestati nel 1984 per associazione mafiosa. La predetta società aveva continuato ad operare (sempre con la presenza del PARRINELLA, sia pure con la diversa denominazione di " CO.E.SI.") con il subingresso di DRAGO FERRANTE Francesco, un costruttore particolarmente vicino ai noti esponenti mafiosi SBEGLIA Salvatore e CANNELLA Tommaso, il quale verrà successivamente arrestato nel 1996 per il reato di partecipazione in associazione mafiosa, anche in relazione ai legami instaurati con i RANCADORE per la realizzazione del complesso "GOLDEN HILL" ¹⁵⁷.

Gli obiettivi elementi di riscontro accertati dai Carabinieri in relazione a questa vicenda costituiscono pertanto il necessario punto di partenza per valutare l'attendibilità delle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia in merito alla posizione del geometra PARRINELLA rispetto alle famiglie del mandamento di Caccamo.

Su questo rapporto si era già espresso LIMA Gaetano, il quale, in data 22 settembre 1994, aveva testualmente dichiarato:

".....OMISSIS... Il PARRINELLA, fu combinato prima di me e mi venne presentato, dal RANCADORE. Il PARRINELLA è un vero e proprio prestanome del RANCADORE Giuseppe. Infatti tutte le attività che fanno capo a questi sono in realtà dell'ex capo famiglia. Ciò, oltre ad essere notorio, mi risulta

¹⁵⁶Un profilo completo di entrambi i RANCADORE è delineato nell'ordinanza di custodia cautelare del G.I.P. del 12 dicembre 1994

¹⁵⁷Si veda al riguardo la puntuale ricostruzione di queste vicende - anche sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori BARBAGALLO e LIMA - contenuta nella scheda personale di PARRINELLA, inserita nel volume 3° dell'informativa del 21 agosto 1997.

personalmente perché ho assistito a discussioni tra il RANCADORE e il PARRINELLA inerenti proprio la gestione dell'impresa di quest'ultimo. Lo stesso non ha mai commesso, per quanto a mia conoscenza delitti, ma era stato combinato perché il RANCADORE se ne potesse servire in totale autonomia, come del resto faceva con molti uomini d'onore della famiglia di Trabia.omissis.... Tale ultima cerimonia avvenne nel villino rustico di proprietà del PARRINELLA in località Acqua Grande, credo di Caccamo".

Successivamente il LIMA aveva fornito queste ulteriori indicazioni:

".....OMISSIS....

A.D.R.: Sono a conoscenza che RANCADORE Giuseppe con SALPIETRO Vincenzo, PICCIOLO Guglielmo, COZZO Cosimo e PARRINELLA Cosimo, se non ricordo male nell'anno 74/75, hanno costituito una società che si occupava dell'allevamento di vitelli destinati a macello. L'attività si svolgeva nei magazzini ubicati in c.da S. Onofrio, che io so essere stati di proprietà di FRICANO Luigi da Bagheria. Successivamente, se non ricordo male, nell'anno 77/78, la società ha acquistato un terreno sito in c.da S. Onofrio, agro di Trabia, da tale SCIALABBA. Detta proprietà veniva utilizzata dalla società per l'allevamento di Vitelli"¹⁵⁸.

Da queste dichiarazioni si comprende agevolmente quanto profonda fosse la conoscenza che il LIMA aveva in merito al legame dei RANCADORE con l'indagato, che peraltro non esitava riconoscere fotograficamente nel corso del successivo interrogatorio del 9 settembre 1997¹⁵⁹

Anche BARBAGALLO Salvatore ha posto in luce che il geometra PARRINELLA, in conseguenza della qualità di uomo d'onore, è uno degli imprenditori più attivi del mandamento di Caccamo (interrogatorio del 22 marzo 1995):

"“OMISSIS.... proseguendo nell' indicazione degli uomini d'onore del mandamento di Caccamo, devo far subito presente che nell'interrogatorio di ieri ho dimenticato di indicare fra gli appartenenti alla famiglia di Trabia il geometra PARRINELLA Cosimo, (.....). Il PARRINELLA Cosimo si interessava, unitamente a me, delle gare di appalto e mi riservo di parlarne più approfonditamente non appena verrà affrontato quest'ultimo argomento”".

Il quadro indiziario risultante da queste dichiarazioni è stato recentemente ritenuto attendibile dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo per sottoporre a sequestro una notevole quantità di beni immobili, direttamente od

¹⁵⁸ Interrogatorio del 20 aprile 1995.

¹⁵⁹ Viene esibito al LIMA un fascicolo fotografico costituito da 83 foto e allegato all'informativa n.4092/43 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo del 21.08.1997, la cui legenda viene allegata in copia al presente verbale.

Esaminate le foto il LIMA dichiara:

OMISSIS

nella foto n.4 riconosco il geom. PARRINELLA Cosimo, uomo d'onore di Trabia, di cui ho ampiamente trattato. L'Ufficio da atto che l'indicazione è esatta."

indirettamente riconducibili al PARRINELLA, in quanto considerati frutto del ruolo che l'indagato ha assunto all'interno della famiglia mafiosa di Trabia ed in particolare della cura degli interessi dei RANCADORE nell'ambito delle gare di appalto¹⁶⁰.

A questo proposito il BARBAGALLO, dopo avere fatto un ulteriore breve riferimento al PARRINELLA, includendolo tra gli imprenditori inseriti in Cosa Nostra, con il quale aveva rapporti più frequenti per l'aggiustamento delle gare di appalto, nel corso dell'interrogatorio del 15 giugno 1995, aveva descritto con più precisione il ruolo dell'indagato PARRINELLA:

"IMPRENDITORI "AFFIDABILI"

"A D.R. Mi viene richiesto di precisare se gli imprenditori di cui ho parlato nel corso dell'interrogatorio di ieri manifestassero la disponibilità a fare "offerte di appoggio" in nostro favore solo perché la richiesta proveniva da uomini d'onore o anche perché vi erano vantaggi economici per loro stessi.

In proposito debbo dire che la maggior parte degli imprenditori contattati da me, per conto dei PRIOLO e del PANZECA, in relazione ad appalti banditi dai Comuni, si sono sempre dimostrati molto disponibili a fare le offerte di appoggio da noi richieste anche perché il favore veniva sempre da noi restituito.

Infatti ogni volta che ci è stato chiesto di fare una busta di appoggio a favore di uno degli imprenditori che ci aveva favorito noi non ci siamo mai rifiutati o tirati indietro.

In altre parole tale sistema consentiva di fare gli interessi di tutti in quanto, così facendo si impedivano inutili concorrenze ed si evitavano altresì ribassi eccessivi nelle aggiudicazioni.

D.R.: Preciso che per quanto attiene le gare comunali erano quasi sempre le imprese con sede operativa nello stesso comune appaltante che avevano il maggior interesse ad aggiudicarsi i lavori.

Tali imprese avevano, infatti, i migliori contatti con gli amministratori locali e nel proprio paese, ovviamente, avevano ampia disponibilità sul posto di mezzi, materiali e mano d'opera.

D.R.: Effettivamente con alcune ditte vi era una intesa per così dire stabile nel senso che si sapeva già che i titolari delle stesse erano disponibili a fare sempre la busta di appoggio in nostro favore e che cioè erano "affidabili".

Gli imprenditori che il PANZECA Giuseppe ed i PRIOLO giudicavano "affidabili", e cioè quelli su cui si poteva contare sempre e per i quali non c'era bisogno del preventivo consenso, erano senza dubbio i seguenti:

(...)

PARRINELLA Cosimo di Trabia;

Voglio precisare che oltre ai nominativi che ho ricordato è certamente possibile che ve ne siano altri definibili come "affidabili" per il PANZECA ed i PRIOLO, ditte che io però in questo momento non riesco a ricordare. ""

GARA PER LA SISTEMAZIONE DEL PARCO URBANO A CACCAMO

¹⁶⁰ Si veda il decreto del Tribunale di Palermo, Sezione MP, del 18 settembre 1997.

“A D.R.: Ho già riferito in precedenza delle modalità di aggiudicazione di tale gara ed in particolare della concessione del finanziamento e di tutta l'attività posta in essere dal PANZECA Giuseppe e dal sottoscritto al fine di alterare le offerte pervenute.

Confermo le dichiarazioni da me rese sull'argomento in data 4 maggio 1995, dichiarazioni di cui l'ufficio mi dà lettura.

Devo precisare che, risentendo quanto da me dichiarato, mi è venuto il dubbio che il direttore dell'Ufficio Postale di Caccamo non si chiami CECALA ma SUNSERI. Comunque tale persona è piuttosto bassa, con i capelli corti e bianchi, ha circa una cinquantina di anni ed è interessata nell'agenzia di assicurazione La F.A.T.A., che si trova nel corso principale di Caccamo.

Devo inoltre aggiungere che una lista delle imprese invitate fu portata al PANZECA da BATTAGLIA Salvatore che la aveva ottenuta direttamente dall'Arch. SAVOJARDO Maurizio, direttore dell'U.T.C.. Non ricordo se analoga lista fosse già in possesso del PANZECA che poteva averla ottenuta dal SIINO. Quest'ultimo era, infatti, come ho già riferito, il canale solito mediante cui venivamo a conoscenza dell'elenco delle ditte invitate.

D.R.: In base all'elenco avuto dal BATTAGLIA, il PANZECA distinse gli imprenditori ivi inseriti e considerati “affidabili” da quelli per i quali invece era necessario il contatto preliminare per chiedere la “busta di appoggio”.

Infatti per gli imprenditori “affidabili” il consenso era già implicito e la relativa busta sarebbe stata ritirata all'ultimo momento senza alcuna fretta o preoccupazione.

Tra i nominativi degli imprenditori affidabili inseriti nell'elenco consegnatoci dal BATTAGLIA per conto del SAVOJARDO ricordo che vi era PARRINELLA Cosimo di Trabia, CATANESE Salvatore da Caccamo, SCIANNA Giacinto da Bagheria, PRIOLO Antonino, figlio di Filippo, da Ciminna ed altri che al momento non ricordo. Tra gli imprenditori inseriti nell'elenco che dovevano, invece, essere contattati al fine di acquisire la loro busta d'appoggio ricordo tali ROSSETTI e GRASSONELLI di Gela, alcune ditte del Nisseno e del Catanese ed altre della provincia di Messina, principalmente della zona di Barcellona Pozzo di Gotto. In ogni caso si trattava di circa una quarantina di ditte. Fu così che il PANZECA Giuseppe divise i nominativi di tali imprenditori in cinque gruppi che affidò a BATTAGLIA Salvatore, a PRIOLO Antonino, nipote di Filippo, ai DOLCE Sebastiano e Giovanni (che “giravano” insieme) e a me. Dell'ultimo gruppo si occupò egli personalmente, anche se devo precisare che spesso io stesso accompagnavo il PANZECA.

D.R.: L'attività di procacciamento delle buste di appoggio presso gli imprenditori non ritenuti “affidabili”, almeno per noi, è durata circa una decina di giorni anche perché, contemporaneamente, ci stavamo procurando le offerte di appoggio per la gara relativa alla realizzazione di un tratto della rete fognante di Caccamo (poi aggiudicata al PANZECA) che si sarebbe dovuta svolgere il giorno prima di quello fissato per la gara del Parco Urbano.

Tale attività ci ha permesso di assicurarci la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate alle due gare, ad eccezione di alcune ditte della provincia di Catania, di Messina e di due imprese del palermitano.

Quando dico che ci eravamo assicurati la quasi totalità delle offerte delle ditte invitate intendo dire che avevamo acquisito la disponibilità delle stesse o a farci l'offerta di appoggio, o a ritirarsi dalla gara qualora fosse stato necessario, o a non presentare alcuna offerta.

D.R.: Preciso che, all'interno della casa del nonno di PANZECA, mentre si procedeva all'alterazione delle offerte, era presente anche lo stesso PANZECA che, però, non si occupò materialmente di nulla in quanto tutto il lavoro venne svolto dai cugini DOLCE, molto esperti in tale materia.

D.R.: Le buste vennero aperte con il vapore e con l'ausilio di un tagliabalse, che i DOLCE utilizzarono per far saltare i sigilli.

Poiché i sigilli apposti sui lembi delle buste che avevamo aperto erano di ceralacca di colori diversi, fu necessario sigillare nuovamente le stesse utilizzando bastoncini di ceralacca dello stesso colore che i DOLCE avevano portato per ogni evenienza. Poiché alcune ditte avevano utilizzato un sigillo personalizzato, non essendo possibile riprodurre tale sigillo, fu usato il sistema di spalmare la ceralacca appena fusa lungo i lembi della busta anche al fine di cancellare le tracce di apertura della stessa. ""

Le dichiarazioni rese dal BARBAGALLO in merito alla gara per la realizzazione del Parco Urbano di Caccamo sono state ampiamente riscontrate dagli accertamenti operati dai Carabinieri, dai quali è emerso che effettivamente l'aggiudicazione di questa gara, avvenuta nel 1990, era stata conseguita da una associazione di imprese composta dal PANZECA e da una impresa dei cugini DOLCE. Inoltre, sempre dall'esame degli atti è emerso che alla gara era stata invitata ed aveva partecipato l'impresa di PARRINELLA, il quale aveva presentato un'offerta con una percentuale di ribasso inferiore a quella stabilita per consentire all'ATI DOLCE-PANZECA di ottenere l'aggiudicazione¹⁶¹. L'attendibilità di queste dichiarazioni inoltre risulta confermata dal rinvenimento dei numeri di telefono in uso al PARRINELLA nell'agenda personale del PANZECA, sequestratagli in occasione del suo arresto del 17 marzo 1995, ad ulteriore dimostrazione dell'esistenza di un rapporto personale tra i due predetti esponenti mafiosi.

Va peraltro considerato che l'attendibilità del BARBAGALLO è comprovata anche dal positivo riconoscimento fotografico dell'indagato 8 interrogatorio del 14 novembre 1997):

""A questo punto l'Ufficio sottopone al BARBAGALLO l'album fotografico del 21.08.1997 trasmesso dal Nucleo Operativo dei Carabinieri, lo stesso dichiara di riconoscere:

"Nella foto nr.4 Cosimo PARRINELLA, esponente della famiglia di Trabia. Costui è titolare di uno studio sito su una stradina che si immette sul Corso centrale di Trabia. Sopra a questo studio abitava Totuccio RINELLA. Il PARRINELLA ci dava le informazioni su tutte le gare di appalto che dovevano svolgersi nel Comune di Trabia. Egli inoltre forniva, tutte le volte che gli veniva richiesto, le buste di appoggio per le gare di appalto alle quali erano interessate

¹⁶¹ Su tutta la vicenda del Parco Urbano di Caccamo si veda il § II° del Cap.VI°; si vedano inoltre gli accertamenti rassegnati con l'informativa dei Carabinieri del 13 dicembre 1997.

imprese di esponenti di Cosa Nostra. Ricordo in particolare che egli aveva fornito la busta di appoggio per la realizzazione di una strada provinciale nei pressi di Valledolmo, gara che era stata vinta da una impresa del PRIOLIO. Se non vado errato l'impresa del PARRINELLA aveva partecipato, con una propria busta di appoggio, anche alla gara per la realizzazione del Parco urbano di Caccamo che era stata aggiudicata ad una impresa del PANZECA "".

Anche Francesco DI CARLO ha ribadito la qualità di uomo d'onore del PARRINELLA, sebbene non l'abbia riconosciuto positivamente nella foto mostratagli¹⁶².

Molto più articolate sono invece le dichiarazioni rese da SIINO Angelo, in data 6 settembre 1997:

""SIINO: Questo è invece è, la foto 4, per esempio che io non... non mi ricordavo, ora mi sono ricordato che è un imprenditore, però si dovrebbe chiamare Cosimo, però evidentemente il nome non me lo ricordo. Questo qua mi è stato raccomandato in quanto doveva prendere dei lavori per la fognatura di Trabia e io praticamente...

P.M.: Chi gliel'ha raccomandato?

SIINO: Mah, questo qua mi pare che fu raccomandato, veniva a nome di RANCADORE, u prufissuri. Cioè RANCADORE il professore, l'ho visto una volta e ho già spiegato perché l'ho visto, ma insomma diciamo che era quello che comandava a Trabia, non so, c'aveva anche il padre che prima... che poi aveva preso il posto... il padre era stato arrestato ed era sottoposto a misure di prevenzione, per cui si muoveva con particolare come si chiama. Questo può essere che si chiama FARINELLA, questo Cosimo?

P.M.: No, diciamo un nome simile a FARINELLA, si chiama PARRINELLA.

SIINO: PARRINELLA, Cosimo PARRINELLA ed era... e questo addirittura io mi pare che gli ho fatto fare qualche associazione di impresa, non so se ebbe associazione di impresa pure con gente di Bagheria.

P.M.: Ma lui lavorava con un'impresa sua o era in società con qualcuno?

SIINO: No, praticamente era... associato con alcune imprese, però quando lui veniva, veniva per... per... cioè praticamente magari la sua impresa io non

¹⁶² Dichiarazioni rese da DI CARLO Francesco in data 06.03.1996.

OMISSIS

L'Ufficio da atto che viene esibito al DI CARLO il fascicolo fotografico n.4092/2-1 di prot.llo 1^ Sez. compilato dal R.O.N.O. del Comando Provinciale di Palermo in data 25.02.1997 e chiede allo stesso se individua qualche persona di sua conoscenza; il DI CARLO dichiara:

OMISSIS

Nella foto n.4 mi pare di riconoscere Gaetano LIMA, abbastanza invecchiato, del quale so che era stato formalmente "combinato".

OMISSIS

A questo punto l'Ufficio rende noti al DI CARLO i nomi delle persone effigiate nel fascicolo fotografico mostratogli e lo stesso risponde:

OMISSIS

Il geom. PARRINELLA è un uomo d'onore della famiglia di Trabia ed era dipendente dell'omonimo Comune.

OMISSIS"

sapevo come si chiamava effettivamente, però mi diceva: mi fai ritirare questo? Mi fai fare il Fax dal tale? Cioè io lo aiutavo nel chiudere i lavori, della cosa. Mi ricordo proprio di questo lavoro, erano diversi i lavori che io ho fatto perché ho aiutato a questo... spesso mi veniva a casa mia, all'AUTOTEAM e compagnia bella, cioè l'ho aiutato, però onestamente pure... mi fa sul lavoro a Trabia... sì, PARRINELLA Cosimo, no, ricordo... ma doveva avere anche una sua impresa, PARRINELLA.

P.M.: Sa se avesse un titolo di studio, qualcosa?

SIINO: No.

P.M.: Non l'ha mai udito.

SIINO: Non glielo so dire, anche perché lo chiamavo Cosimo e basta, mi è stato presentato come Cosimo e io... Una volta venne con il geometra ROSSELLI ecco, col geometra ROSSELLI che era il cognato di Franco BAIAMONTE.

P.M.: Franco BAIAMONTE di Bagheria?

SIINO: Sì, BAIAMONTE, poi ucciso a Casteldaccia. Questo ROSSELLI, finché il BAIAMONTE fu in vita, anche qualche anno dopo, era in auge, cioè praticamente gli facevano prendere un bel po' di lavori. Dopo la morte del BAIAMONTE, morto u' parrino finì u' figghiozzo...

P.M.: Ho capito, regolare!

SIINO: ...come si dice... ""

Dunque il SIINO non soltanto ha riconosciuto fotograficamente il PARRINELLA ma ha soprattutto riferito che costui gli era stato "raccomandato" da Domenico RANCADORE all'evidente fine di ottenere il necessario pass per poter avere l'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione della rete fognaria del Comune di Trabia. Appalto che era stato effettivamente aggiudicato per ben due volte, nel 1987 e nel 1990, ad una impresa del PARRINELLA¹⁶³.

Anche se il SIINO non è al corrente della qualità di uomo d'onore del PARRINELLA, le indicazioni dallo stesso offerte risultano ampiamente convergenti con i restanti elementi di prova delineati poichè confermano che l'inserimento illecito dell'indagato era dovuto al rapporto preferenziale che aveva con il RANCADORE ed al conseguente rilievo che quest'ultimo aveva in Cosa Nostra.

Questa conclusione risulta rafforzata dalle seguenti dichiarazioni rese dal LANZALACO Salvatore:

""La foto-n.4 raffigura un imprenditore di Trabia, prestanome di Domenico RANCADORE, il quale lo impone in tutti i sub-appalti della zona e che ha avuto un ruolo anche nei sub-appalti nella costruzione di Torre Artale".

L'Ufficio da atto che si tratta di PARRINELLA Cosimo, il LANZALACO risponde: "Effettivamente ricordo che si tratta del geom. PARRINELLA. ""

¹⁶³ Si veda la scheda personale dell'indagato inserita nel volume 3°.

Effettivamente, come risulta dagli accertamenti compiuti dai Carabinieri, il PARRINELLA ha praticamente monopolizzato la esecuzione dei lavori appaltati dal Comune di Trabia¹⁶⁴

In ultimo va considerato che anche CAPOMACCIO Michele, nel corso dell'interrogatorio reso in data 18 novembre 1997, ha ribadito, sia pure in relazione ad episodio specifico, che l'indagato:

“PARRINELLA Cosimo è un imprenditore in favore del quale la LAMBERTINI aveva fatto delle forniture di asfalto. Non ricordo quando questo fatto sia avvenuto, ma credo di poterlo collocare tra il 1991 ed il 1995. Sono però sicuro del fatto che il contatto tra il PARRINELLA ed la LAMBERTINI era avvenuto tramite l'intervento di Domenico RANCADORE, uomo d'onore della famiglia di Trabia.”

Anche su questo punto, le indagini svolte dai Carabinieri hanno consentito di pervenire all'accertamento della esistenza dei rapporti tra l'impresa LAMBERTINI ed il PARRINELLA, riscontrando in pieno anche le indicazioni temporali fornite dal collaborante¹⁶⁵. Altamente probabile deve pertanto ritenersi che, anche in questo caso, sia stato decisivo l'intervento del RANCADORE sicchè, alla luce anche di tutti gli altri accertamenti esposti, queste dichiarazioni costituiscono una ulteriore garanzia in ordine alla fondatezza della conclusione circa rapporti tra il PARRINELLA e gli esponenti mafiosi della famiglia di Trabia.

Gli elementi di prova delineati, ad avviso dell'Ufficio, consentono di ritenere che a carico di PARRINELLA sussistono i gravi indizi di colpevolezza in ordine alla sua attuale partecipazione all'associazione mafiosa sicchè, soprattutto al fine di ripristinare il libero esercizio delle attività imprenditoriali nel territorio di Trabia, Termini Imerese e dintorni, ove egli ha acquisito una indiscussa posizione di controllo, si impone l'adozione della misura cautelare della custodia in carcere nei suoi confronti.

¹⁶⁴Si veda la indicazione di tutti i lavori svolti dal PARRINELLA nel Comune di Trabia, contenuti nella scheda personale dell'indagato inserita nel volume 3°.

¹⁶⁵Cfr il punto n.13 dell'informativa del 10 dicembre 1997: *“La “SICILLANA LAMBERTINI EDILSISTEMI” s.r.l. con sede legale in Termini - Imerese in C. Castello n.23, tra il 1990 e il 1995, ha emesso, nei confronti di PARRINELLA Cosimo, le sottoelencate fatture per la fornitura di materiale inerte e bituminoso:*

- n Fattura n.659 del 01.08.1991 per l'importo di lire 12.127.340 (Fornitura di binder e tappetino bituminoso);
- n Fattura n.79 del 31.01.1992 per l'importo di lire 4.038.450 (fornitura di tappetino bituminoso);
- n Fattura n.197 del 29.04.1995 per l'importo di lire 4.071.600 (fornitura di conglomerato bituminoso);
- n Fattura n.327 del 03.07.1995 per l'importo di lire 2.610.000 (Fornitura di conglomerato bituminoso e tappetino bituminoso);
- Fattura n.373 del 31.07.1995 per l'importo di lire 3.981.120 (Fornitura di detrito di frantoio);
- Fattura n.391 del 01.08.1995 per l'importo di lire 47.751.400 (Fornitura di conglomerato bituminoso);
- Fattura n.616 del 28.12.1995 per l'importo di lire 3.589.040 (Fornitura di detrito di frantoio);
- Fattura n.635 del 28.12.1995 per l'importo di lire 46.136.100 (Fornitura di conglomerato bituminoso). (allegato nr. 9).

CATANESE Salvatore

Con rapporto giudiziario dell'11.3.1985 i Carabinieri del Nucleo Operativo di Palermo deferivano all'A.G. numerose persone, tutte residenti in comuni della Provincia, ritenute appartenenti all'associazione mafiosa denominata Cosa Nostra. Le indagini, che prendevano le mosse dalle dichiarazioni rese da MARSALA Vincenzo - uno dei primi soggetti che decideva di rompere il muro di omertà che ha, da sempre, caratterizzato l'azione del citato sodalizio mafioso - consentivano ai militari di individuare numerosissimi soggetti che erano entrati, comunque, in contatto con la suddetta organizzazione criminale.

Nonostante gran parte dell'attività investigativa fosse in gran parte frutto di deduzioni e, quindi, i risultati processuali immediati non fossero stati tra i più rilevanti, deve però osservarsi come, il successivo evolversi delle indagini relative a Cosa Nostra e le più recenti dichiarazioni rese dai numerosi collaboratori di giustizia hanno finito per confermare quasi integralmente il contenuto di quel rapporto giudiziario e, dunque, la bontà del lavoro svolto.

Tra le tante, merita particolare attenzione la posizione di CATANESE Salvatore - imprenditore ed influente uomo politico di Caccamo, legato alla corrente del defunto On. LIMA, già Consigliere Provinciale e Presidente del Comitato di Gestione della USL n. 51 di Termini Imerese - che i Carabinieri del Gruppo Palermo 1°, inserivano tra i componenti la famiglia di Caccamo, evidenziandone l'improvviso ed apparentemente ingiustificato arricchimento, nonché i suoi rapporti con INTILE Francesco, all'epoca indiscusso capo mandamento, con GATTUCCIO Antonino (di cui grazie alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia LIMA Gaetano adesso conosciamo il rilevante spessore politico-mafioso) e con VIVINETTO Gaetano, ex Cancelliere presso la Procura della Repubblica di Termini Imerese, persona alquanto vicina alla famiglia di Trabia.

A seguito del predetto rapporto giudiziario, il CATANESE veniva indiziato del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e nei suoi confronti venivano avviate indagini da parte dell'Ufficio Istruzione di Palermo che disponeva anche l'acquisizione di copia della documentazione bancaria inerente il predetto personaggio.

Era infatti emerso dall'analisi di alcune partite bancarie come il CATANESE avesse intrattenuto rapporti economici, tra gli altri, con il citato INTILE Francesco, DI GESU' Lorenzo (decaduto prima che passasse in giudicato la sua condanna per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ed indicato da più collaboratori come appartenente alla famiglia di Caccamo), RANCADORE Giuseppe (già capo famiglia di Trabia), GUZZINO Diego detto Dino (uomo d'onore di Caccamo), ABSENTE Bernardo (ucciso ed indicato dal collaboratore di giustizia LIMA Gaetano quale uomo d'onore della famiglia di Ciminna) e GAETA Giuseppe (indiscusso capo famiglia di Termini Imerese).

Da una perquisizione operata nell'abitazione del CATANESE i Carabinieri, oltre a numerose armi e munizioni regolarmente detenute, rinvenivano una tessera attestante l'appartenenza del CATANESE all'ordine massonico denominato Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani.

Nei diversi interrogatori sostenuti dal CATANESE, sia quale indiziato che quale testimone, il predetto tentava di giustificare i rapporti economici intrattenuti con

personaggi di sicura appartenenza mafiosa e ciò non senza incorrere in evidenti incongruenze.

Il G.I., in assenza di ulteriori elementi di prova, in data 9.3.1988 archiviava la posizione del predetto, sottolineando, però, la gravità degli indizi esistenti a carico dell'imprenditore di Caccamo ed evidenziandone le numerose e reiterate contraddizioni (cfr. decreto di archiviazione emesso dal G. I. di Palermo).

Gran parte degli esiti delle indagini bancarie disposte dall'Ufficio Istruzione di Palermo pervenivano al predetto ufficio solo in data 29.7.1991 per cui il G. I. - attesa l'entrata in vigore del nuovo strumento di rito e la nota sentenza di incompetenza per territorio emessa dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo il 15.4.1989 - trasmetteva la documentazione bancaria alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, laddove, in assenza di ulteriori elementi di colpevolezza, veniva richiesta al G.I.P., che disponeva in conformità, l'archiviazione della posizione del Catanese.

A seguito delle dichiarazioni rese da LIMA Gaetano, questo ufficio provvedeva a richiedere a quest'ultima Procura gli atti del relativo procedimento e l'esame dettagliato della documentazione bancaria suddetta, valutata anche alla luce delle più recenti acquisizioni in merito alla composizione organica di Cosa Nostra, conduceva a risultati estremamente interessanti che, se da un lato permettevano di evidenziare la strettissima connessione del CATANESE con elementi di primo piano del citato sodalizio mafioso, dall'altro, consentivano di acquisire la prova inequivocabile della falsità delle dichiarazioni rese dallo stesso al G.I.

Infatti si poteva accertare come la cessione di titoli dal CATANESE ad esponenti di Cosa Nostra, lungi dall'apparire meramente occasionale, era stata, almeno fino alla metà degli anni '80 (data in cui si rendono palesi le indagini bancarie sul predetto soggetto e, comunque, fino alla quale risale la documentazione acquisita, in attesa di più ampie investigazioni) caratterizzata da una sorprendente sistematicità e regolarità e aveva riguardato un numero di personaggi strettamente legati a Cosa Nostra di gran lunga superiore a quelli originariamente accertati.

Infatti CATANESE Salvatore, risultava avere emesso, sul suo c/c intrattenuto presso la Banca Nazionale del Lavoro di Palermo - Agenzia n. 1, intestato anche alla di lui sorella CATANESE Nunzia, tra gli altri, i titoli di cui alla seguente tabella.

PRIMO PRENDITORE	GIRATARI	IMPORTO
BATTAGLIA Francesco	GUZZINO Diego	1.750.000
Calcestruzzi Termini s.p.a.		5.931.000
		7.780.000
		2.869.000
		<u>5.357.000</u>
		21.937.000
CAPITUMMINO Filippo		8.183.000
		<u>25.000.000</u>
		33.183.000

PRIMO PRENDITORE	GIRATARI	IMPORTO
CAPIZZI Maria Rosa	FARINELLA Giuseppe	5.000.000
	(?)	5.000.000
	RICONTATI Rosolino	3.000.000
	DI MATTEO Mario	<u>3.493.722</u>
	DI CARLO Andrea	16.493.000
CATALANO Nicolo'		4.950.000
DI GESU' Lorenzo		5.000.000
		<u>2.353.000</u>
		7.353.000
DI GESU' Rosetta	illeggibile	1.500.000
	illeggibile	1.000.000
	illeggibile	<u>1.000.000</u>
		3.500.000
FONTANA Rosalia		4.220.000
	CAPITUMMINO Filippo	10.000.000
		3.000.000
		5.000.000
	CAPITUMMINO Filippo	2.080.000
		6.695.000
	illeggibile	5.530.000
	CAPITUMMINO Filippo	8.454.000
		<u>12.000.000</u>
		56.979.000
GAETA Emilio	CORRAO Domenico	1.000.000
		1.475.000
	illeggibile	<u>1.832.550</u>
		4.307.550
GAETA Giuseppe		3.000.000
	VISO Liborio	1.737.000
		2.500.000
		3.940.000
		1.200.000
	GAETA Emilio	1.800.000
		2.200.000
		<u>2.400.000</u>
		18.777.000
GALBO Antonino	DI GESU' Lorenzo	1.000.000
GUZZINO Diego		2.800.000
		1.283.000
	LIMA Gaetano	<u>3.359.000</u>
		7.442.000
in bianco	RANCADORE Giuseppe	1.340.000

PRIMO PRENDITORE	GIRATARI	IMPORTO
INTILE Francesco	illeggibile	1.500.000 1.295.000 2.200.000 2.000.000 2.100.000 1.000.000 2.900.000 2.000.000 1.900.000 5.000.000 2.000.000 20.000.000 <u>1.450.000</u> 45.345.000
LA BARBERA Salvatore	RANCADORE Giuseppe RANCADORE Giuseppe SCORSONE Francesco	13.000.000 <u>10.000.000</u> 23.000.000
LEONE Cosimo		6.360.000 <u>8.900.000</u> 15.260.000
LIMA Gaetano	RINELLA Salvatore SCALETТА Angela	5.000.000 1.319.000 <u>1.146.000</u> 7.465.000
LO BELLO Leonardo	LO BELLO & C.	1.794.000 6.000.000 3.000.000 1.000.000 2.000.000 5.000.000 8.000.000 5.000.000 3.000.000 2.838.000 10.000.000 2.000.000 <u>5.000.000</u> 54.632.000
PANZECA Giuseppe	DI GESU' Lorenzo	4.332.500
PANZECA Leonardo		2.000.000 <u>1.300.000</u> 3.300.000
PANZICA Giuseppe		4.500.000

PRIMO PRENDITORE	GIRATARI	IMPORTO
RANCADORE Giuseppe	SARPIETRO Vincenzo	3.000.000
		6.428.000
		12.250.000
		7.280.000
		7.000.000
		5.000.000
	SCORSONE Francesco	4.300.000
		2.000.000
	SARPIETRO Vincenzo	3.650.000
	SCORSONE Francesco	1.500.000
	SANFILIPPO Michele	1.728.000
	illeggibile	5.000.000
		5.000.000
	illeggibile	4.724.000
		5.000.000
	SCORSONE Francesco	3.000.000
	SCORSONE Francesco	4.000.000
	SCORSONE Francesco	
	SCORSONE Francesco	4.000.000
	TURTURICI Salvatore	3.000.000
	SCORSONE Francesco	3.000.000
		<u>8.000.000</u>
		98.860.000
RINELLA Antonino	RANCADORE Giuseppe	5.880.000
RUBINO Alfonsina	LIMA Gaetano	3.800.000
SCORSONE Francesco	SCORSONE M. Grazia	1.000.000
	RANCADORE Giuseppe	<u>5.000.000</u>
		6.000.000

Premesso che il citato rapporto di conto corrente è uno dei tanti intrattenuti dal CATANESE (cfr., tra l'altro, verbale di perquisizione agli atti) per cui la presente analisi, in attesa di effettuarne una più completa, non ha la pretesa di essere esaustiva, deve osservarsi che:

- risultano assegni per circa 22.000.000 di lire intestati alla Calcestruzzi Termini s.p.a. (vedi relativa scheda) e, di conseguenza, deve ritenersi che i titoli rilasciati ai vari GAETA Giuseppe ed Alberto - rispettivamente capo famiglia ed uomo d'onore di Termini Imerese, DI GESU' Lorenzo (uomo d'onore di Caccamo, arrestato a Roma in compagnia di CALO' Giuseppe), DI GESU' Rosetta, sorella di Lorenzo, PANZECA Giuseppe e Leonardo (nipoti del DI GESU') - tutti direttamente o indirettamente coinvolti nella società predetta - non possono essere ricondotti all'attività imprenditoriale del CATANESE; del resto il predetto, che aveva, in una dichiarazione resa alla G.d.F., giustificato un assegno emesso in favore del DI GESU' con i rapporti commerciali intercorrenti tra la sua impresa e la Calcestruzzi Termini s.p.a., successivamente alla comunicazione giudiziaria ricevuta, in sede di interrogatorio reso quale indiziato il 24.5.1985 - pur